

mondo operaio torinese, che non sembra segnalare forti insofferenze e contrasti municipalistici¹⁰⁹.

Una realtà operaia, quella di Torino, socialmente composita e ricca di tensioni, e tuttavia, proprio mentre scioglie le tensioni nella lotta, capace di trovare durante e a causa del conflitto le ragioni comuni di un atteggiamento di distacco, di rifiuto, di opposizione alla guerra, ma anche di solidarietà per quanti ne sono colpiti, con una ricchezza di motivazioni e comportamenti anche contraddittori che sfuggono alla rappresentazione univoca e monolitica propostane dai socialisti a Torino durante e dopo la guerra.

Il «canzoniere» operaio, il repertorio torinese dei canti operai offre un altro indicatore quanto mai vivace e puntuale, polifonico, di questa ricchezza comportamentale come del distacco dalla guerra che si fa opposizione nella «cantata» di matrice socialista, e reca i segni di una personale e soggettiva dimensione dove il conflitto emerge nelle conseguenze sul vivere quotidiano, in una mescolanza e influenza di ispirazioni e generi diversi che testimoniano di un mondo non isolato né chiuso in se stesso bensì aperto a una contaminazione culturale proficuamente utilizzata.

Il canto operaio torinese documenta la generalizzata varietà dei moduli musicali utilizzati a rivestire il tema dell'antimilitarismo o della *complainte* sulla sorte del soldato: dalla vecchia canzone popolare piemontese alla canzonetta leggera in voga in quegli anni, alle arie da cantastorie, all'uso dei composti moduli della cantata operaia, ad arie della tradizione risorgimentale o folklorica [... in] una salutare confusione dei ruoli tra intellettuali [dirigenti-scrittori] e operai, e a tutto vantaggio di quest'ultimi¹¹⁰.

Ne fanno fede, a mo' di esempio, l'invettiva contro *I frà d' San Bernardin* (colpevoli di picchiare a sangue e sfregiare due ragazzi di Borgo San Paolo rei di un piccolo furto di frutta, salvo poi vedersi il convento saccheggiato nel 1917), le critiche e disincantate *Strofette Cinematografiche* sull'aria del sor Capanna, il recupero in chiave antimilitarista della *Ninna nanna* di Trilussa, e *Povri avans d' la guera infausta* – uno dei canti composti da Battistino Musante, fucilato per insubordinazione – come *Un grido ribelle s' eleva, s' eleva* di Carlo Gagne, e *Vogliam la pace* cantata dalle donne durante i fatti dell'agosto 1917 sull'aria di *Oh Dio del cielo | se fossi una rondinella* per arrivare a *Aiüt aiüt aiüt a Türin ai manca tütt*, canto tipico di quel ricco repertorio diffuso a voce e per iscrit-

¹⁰⁹ SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista* cit., pp. 325 e 356-57.

¹¹⁰ E. JONA e S. LIBEROVICI, *Introduzione a* ID., *Canti degli operai piemontesi dalla fine dell'800 agli anni del fascismo*, Ricordi-Unicopli, Milano 1990, p. xxix.